

Lettera aperta ai due rappresentanti del macchinista componenti dell'esecutivo OrSA-Ferrovie

Il giorno 14 luglio 2004, come rappresentanti dell'OrSA-M.U., senza il mandato del Coordinamento Nazionale, avete firmato il CCNL. Era nell'aria? Il dibattito interno e tra il personale aveva sviluppato questa conclusione? No. Niente di tutto questo!

Anzi, quanto era avvenuto in precedenza faceva presagire il contrario e le iniziative erano indirizzate in tutt'altra direzione. Venivamo dal Coordinamento Nazionale del 24 giugno che aveva bocciato le proposte che circolavano, qualificandole come inconsistenti e necessitanti di modifiche significative. Modifiche significative che, per ammissione unanime, non ci sono state.

La firma, quindi, è intervenuta in modo brutale, devastante, assurdo, arrogante ed illegale.

E' accaduto esattamente il contrario rispetto agli impegni, alle garanzie e alle rassicurazioni concordate e condivise nella fase di costituzione dell'OrSA e che erano implicite nel ruolo da voi ricoperto all'interno dell'esecutivo OrSA Ferrovie; quel ruolo di portatori della volontà dei macchinisti che voi avete assunto per esplicita dichiarazione.

Nel Coordinamento Nazionale del 15 luglio, come regione, abbiamo manifestato chiaramente sia il nostro sconcerto per il colpo brutale ricevuto, che la nostra volontà di non accettare in alcun modo le condizioni e lo stato di fatto intervenuto, ma, mentre lo sbigottimento si dirada, gli eventi degli ultimi mesi acquisiscono contorni definiti e chiari e le caratteristiche sono le stesse della firma: *"Lasciamo fuori il personale e il coordinamento e lavoriamo indisturbati"*. Rientra in questo spirito anche il prosieguito, giacché, dopo uno striminzito comunicato sui punti dell'accordo, niente è più successo, nemmeno dopo il movimentato Coordinamento Nazionale del 15 luglio che, seppur con toni diversi, si è espresso contro la firma, pretendendone subito o almeno ai primi d'ottobre, segni tangibili di garanzia verso il proseguimento della politica d'opposizione all'impianto complessivo espresso dal CCNL e al subdolo attacco alla categoria in esso contenuto.

Su questo terreno sembravamo tutti d'accordo, ma alle dichiarazioni non fanno seguito atti compatibili. Ci accingiamo a partecipare ad un Consiglio Generale OrSA, consapevoli che si va verso l'approvazione dell'operato dell'OrSA; consapevoli, voi più di altri, che il voto dei Consiglieri del macchinista diviene un atto di fiducia o di sfiducia nei vostri confronti.

E' questo che si vuole? Si vuole utilizzare il proprio peso per andare verso l'affermazione di un ruolo concertativo e subalterno? Siamo deboli e dobbiamo abbandonare la nostra identità? Ovvero, barattiamo la nostra forza e autonomia per un benevolo mantenimento nel palazzo, trovando protezione ed evitando la rappresaglia totale del più forte? E' questa la logica? E' questo il vostro pensiero? E' per questo che non vi siete preoccupati del senso d'impotenza, frustrazione e di smarrimento che avete prodotto sul personale? Volete che il personale vi segua in modo remissivo, accettando passivamente questo stato di cose?

Ma un siffatto personale, che perde dignità, forza e autonomia interna, quale potere contrattuale può avere nel prosieguito della vertenza? Pensate di avere un futuro?

Noi non ci stiamo e riteniamo che il rapporto di fiducia necessario per il vostro ruolo sia irrimediabilmente compromesso.

La nostra non sarà né una protesta, né un debole sfogo. Abbiamo i mezzi per garantire la democrazia, perché la firma può cambiare le cose solo se produce la resa e noi non ci arrendiamo. Al contrario di quanto vi è accaduto, quando sentiremo la società che conferma il Vacma, l'agente solo e 5.000 macchinisti in meno, vogliamo mantenere la forza di alzarci, lasciare la riunione e mobilitare la categoria, proclamando lo sciopero e non solo quello. Abbiamo di fronte battaglie decisive (il vigilante e l'equipaggio) e che facciamo? Firmiamo il contratto e perdiamo consenso tra la gente, mentre la società non arretra di un centimetro in un astuto rimpallo di responsabilità tra Trenitalia, RFI e potere politico, ora nazionale, ora europeo.

Vogliamo chiarire che è nostra convinzione, per i processi intervenuti e tenuto conto della mentalità e del pensiero di voi due rappresentanti, che uno sia stato il protagonista e l'altro non abbia avuto la forza di non farsi coinvolgere. L'uno, infatti, non si è fermato alla firma, ma come se nulla fosse accaduto, in modo ci pare del tutto inopportuno, (in spregio alla linea stabilita dal coordinamento), non si è peritato a fare aperture sul vigilante in convegni pubblici.

E' evidente che per lui la firma è una tappa di passaggio per andare nella direzione dove noi non vogliamo andare.

Noi, non ci preoccupiamo più di quello che avete fatto, ma di quello che evidentemente potete ancora fare.

Sappiamo bene che la determinazione e la veemenza dei nostri atti e delle nostre affermazioni non produrrà ampi consensi, ma è bene capire che il prevalente buonismo e l'attendismo che sta emergendo nelle varie regioni, seppellisce non l'organizzazione, ma lo spirito che intendiamo difendere ad ogni costo e con tutti i mezzi.

In passato abbiamo accettato decisioni non condivise (Vico Equense), ma i contesti erano diversi, non mettevano in discussione lo spirito fondante del movimento dei macchinisti.

Inevitabilmente la nostra azione diverrà un attacco nei vostri confronti, ma in essa c'è anche l'opportunità di alimentare il dibattito e la riflessione nel personale per rimuovere l'effetto del vostro sciagurato atto e promuovere invece la convinzione che questa organizzazione è e rimane dei Macchinisti, in particolare, di quella parte buona capace di salvaguardare quello spirito per il quale siamo nati e senza il quale possiamo solo chiudere o, ancora peggio, "cambiare pelle" ed omologarci agli altri.

Per tutte queste ragioni chiediamo in modo deciso le vostre dimissioni (dimissioni irrevocabili, perché l'attuale senso di smarrimento porterebbe il Coordinamento a respingerle e certi atti, per meritare rispetto, esigono serietà) e richiederemo al Coordinamento Nazionale del 2 agosto:

- un primo sciopero nazionale contro il VACMA da proclamare immediatamente per effettuarlo alla fine della franchigia;
- l'indizione di un congresso straordinario Macchinisti Uniti;
- che nelle commissioni sia riservato al coordinamento Nazionale la possibilità di indicare dei propri componenti, in particolare sull'orario di lavoro e sull'Agente Unico che, nelle intenzioni datoriali e di RFI, scomparirebbe per favorire l'introduzione dell'Agente Solo anche sui mezzi pesanti.
- che le ragioni dell'ultimo anno di lotta rimangano i riferimenti del futuro perché le modifiche al CCNL dovranno produrre solo quei miglioramenti all'orario per i quali ci siamo impegnati con i nostri colleghi di lavoro.